

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. IV-bis
n. 19

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR FRANCESCO DE LORENZO, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DELLA SANITÀ *PRO TEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI GIOVANNI MARONE, ERNESTO CHIACCHIERINI, LUCIO LO GRANDE, MARCELLO DI TONDO e ELISABETTA TOSI

ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 2) 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo ed i signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini e Lucio Lo Grande per il primo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo, i signori Giovanni Marone, Marcello Di Tondo ed Elisabetta Tosi per il secondo capo di imputazione

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli**

il 24 giugno 1997

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 25 giugno 1997

Al Presidente del Senato della Repubblica

R O M A

Napoli, 24 giugno 1997

A norma dell'articolo 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989 n. 1, si trasmettono gli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di De Lorenzo Francesco + 5 (vicende Chiacchierini e Red and Sharp).

Trattasi di procedimento sorto nell'ambito delle più ampie indagini a carico di De Lorenzo Francesco, nella sua qualità di Ministro della Sanità, per il quale il Senato ha già concesso autorizzazione a procedere nei confronti di De Lorenzo Francesco, Brenna Antonio ed Acampora Pasquale, inizialmente, e nei confronti di Ades Armando Giovanni + 135.

Con ossequi.

Il Pubblico Ministero

(F.to dr. Antonio D'AMATO)

(F.to dr. Alfonso D'AVINO)

Relazione del Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (ex articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1)

Napoli, 19 giugno 1997

Il Collegio così composto:

PRESIDENTE: dott. Maria Rosaria Cosentino

GIUDICE: dott. Michele Magliulo

GIUDICE: dott. Adele Viciglione

Al signor Procuratore della Repubblica in sede per l'immediata rimessione al Presidente del Senato della Repubblica.

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di De Lorenzo Francesco; Marone Giovanni; Chiacchierini Ernesto; Lo Grande Lucio; Di Tondo Marcello; Tosi Elisabetta.

il De Lorenzo, il Marone, il Chiacchierini ed il Lo Grande:

1) per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 319 e 321 c.p., perchè De Lorenzo, deputato al Parlamento per il Partito Liberale Italiano e Ministro della Sanità, in concorso con il proprio segretario Marone e con Vittoria Antonio (deceduto), componente del CIP Farmaci, organismo tecnico preposto, tra l'altro, alla trattazione delle pratiche di fissazione e revisione del prezzo dei farmaci, previa accettazione della relativa promessa, riceveva da Lo Grande, direttore generale e legale rappresentante della ditta Nordisk farmaceutici spa. (già Novo Farmaceutici Italia srl.), per il tramite di Chiacchierini, già componente del CIP Farmaci, la somma di 15-20 milioni di lire in contanti, erogata da Lo Grande a Chiacchierini, che, a sua volta, la consegnava a Marone, perchè De Lorenzo, Marone e Vittoria, nelle rispettive qualità suindicate, compissero, e comunque per avere essi compiuto, atti contrari ai doveri del loro ufficio, e segnatamente a quello dell'imparzialità, consistenti nell'agevolare, nell'accelerare e nel privilegiare la trattazione delle pratiche di fissazione e/o di revisione del prezzo dei farmaci (insuline) della ditta Novo Nordisk farmaceutici spa. presso il CIP farmaci e comunque nell'assicurare a dette pratiche un esito favorevole;

in Roma 1991

il De Lorenzo, il Marone, il Di Tondo e la Tosi:

2) per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 319 e 321 c.p., perchè De Lorenzo, deputato al Parlamento per il Partito Liberale Italiano e Ministro della Sanità, in

concorso con il proprio segretario Marone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, previa accettazione della relativa promessa, riceve^{KE} dalla Tosi, amministratore unico e legale rappresentante dell'agenzia pubblicitaria Red Hard & Sharp spa., per il tramite di Giuli, consulente esterno di pianificazione degli spazi pubblicitari di detta società, e di Di Tondo, amministratore delegato della ditta SCR Associati, la somma di 80-100 milioni di lire in contanti, materialmente erogata dalla Tosi, che, attraverso Giuli, la dava a Di Tondo che, a sua volta la consegnava a Marone, perchè De Lorenzo e Marone compissero, e comunque per avere essi compiuto, atti contrari ai doveri del loro ufficio, e segnatamente a quello dell'imparzialità, consistenti nel fare ottenere alla Red Hard & Sharp spa., concessionaria di emittenti televisive private, l'affidamento, da parte dell'agenzia pubblicitaria Armando Testa, di una quota della terza campagna pubblicitaria anti Aids promossa dal Ministero della Sanità ed aggiudicata tra le altre alla società Armando Testa;

in Roma 1991-1992

Preliminarmente si dà atto che questo Tribunale dei Ministri, con richieste del 13.12.96 e del 24.4.97, è stato investito dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli per procedere nei confronti dei predetti indagati per i reati di cui in epigrafe nonchè per il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 7 L. 195/74 e 4 L. 659/81. La richiesta in questione veniva avanzata anche nei confronti di Giuli Gilberto per concorso nel reato sub. n. 2) ed in quello di finanziamento illecito dei partiti. Il Tribunale dei Ministri, con decreto reso in pari data, ha disposto l'archiviazione nei confronti degli indagati indicati in epigrafe per il reato di illecito finanziamento dei partiti perchè estinto per intervenuta prescrizione nonchè, nei confronti del Giuli, in ordine ad entrambi i reati a lui contestati, per non aver

commesso il fatto.

Ciò premesso, va osservato che il presente procedimento è sorto a seguito di stralcio da quello n. 5083/95/45 R.G., a sua volta stralcio dal procedimento n. 8707/93 R.G., a carico di De Francesco Lorenzo, avente ad oggetto numerose imputazioni relative a presunte dazioni di danaro e di altre utilità indebitamente erogate al De Lorenzo, all'epoca Ministro della Sanità, ed altri funzionari ministeriali, da imprenditori farmaceutici e non, in relazione alla trattazione di pratiche pendenti presso il CIP Farmaci e/o il Ministero della Sanità. Tali condotte risultano collegate al programma criminoso di un'associazione per delinquere il cui primo nucleo operativo, come stabilito dalla Corte di Cassazione, era stato predisposto a Napoli, ove l'ex Ministro De Lorenzo aveva assunto le prime e fondamentali iniziative (cfr. Cass. S.U. 25.10.94 e Sez. VI 12.7.96).

Le imputazioni in esame traggono origine dalle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria da Marone Giovanni, all'epoca segretario del Ministro della Sanità De Lorenzo, il quale ha riferito tra l'altro delle due vicende che rappresentano l'oggetto dell'attuale contestazione nei confronti degli indagati, per le quali non si è proceduto nel giudizio in corso nei confronti del De Lorenzo stesso.

VICENDA CHIACCHIERINI

La contestazione attiene all'erogazione di una somma di £ 15-20 milioni che sarebbe stata corrisposta dal prof. Chiacchierini al De Lorenzo, tramite Marone, affinché la valutazione del prezzo di farmaci -in particolare insulina- della ditta Novo Farmaceutici (all'epoca Novordisk), non trovasse, all'interno del CIP Farmaci, l'opposizione del prof. Vittoria.

In proposito, il Marone ha dichiarato testualmente, nel corso dell'interrogatorio reso al PM. in data 26.7.96: *"Si tratta di una dazione di 15-20*

milioni di lire, in contanti, effettuata a Roma nel 1991 dal prof. Chiacchierini, componente del CIP Farmaci, in favore di De Lorenzo, mio tramite. Chiacchierini mi chiese di parlare a De Lorenzo, affinché una pratica della ditta Novo Farmaceutici, relativa ad una insulina, se non erro, fosse esaminata favorevolmente dal CIP Farmaci senza incontrare l'opposizione di Vittoria. Io riferii ciò a De Lorenzo affinché ne parlasse con Vittoria, cosa che mi risulta essere avvenuta. Chiacchierini non disse espressamente che la ditta si sarebbe disobbligata con De Lorenzo ma era tacito che ciò sarebbe avvenuto ed infatti, successivamente all'approvazione da parte del CIP Farmaci della pratica cui trattasi, Chiacchierini mi portò la somma di denaro suindicata che ebbe la sorte comune a tutti gli altri contributi destinati a De Lorenzo e della quale io informai quest'ultimo. Quando feci ciò era presente anche Vittoria che, unitamente a De Lorenzo, ironizzò anche sulla esiguità della somma di denaro consegnatami dal Chiacchierini.

Chiacchierini, pur essendo componente del CIP Farmaci, si raccomandò mio tramite a De Lorenzo, in quanto, essendo noto all'interno del CIP Farmaci che Vittoria aveva voce in capitolo sia nel merito delle pratiche che per quanto attiene alle dazioni indebite effettuate dalle ditte farmaceutiche nonchè che Vittoria era molto vicino a De Lorenzo, egli in tal modo voleva garantirsi preventivamente la non opposizione di Vittoria (sia nel merito tecnico che per il mancato pagamento di somme di denaro allo stesso Vittoria) alla approvazione della pratica di cui trattasi che riguardava il prezzo di un prodotto della Novo Farmaceutica" (cartella I Vol. 1 p. 7) .

Dello stesso tenore sono anche le dichiarazioni rese in proposito dal Marone alle udienze tenutesi davanti alla VII Sezione del Tribunale di Napoli, in data

3.4.95, 11.4.95 e 23.9.96 (cartella I Vol. 1 pp. 209 ss., 221 ss. e 234 ss.), dove tra l'altro egli ha precisato che, a dire del Chiaccherini, il danaro consegnatogli era una sorta di *"riconoscenza da parte della Novo Farmaceutici"*. Il Marone, infine, ha confermato la sua versione dei fatti anche davanti al Tribunale dei Ministri in data 13.2.97, ribadendo in particolare la richiesta del Chiaccherini di fare intervenire De Lorenzo *"per fare in modo che Vittoria stesse buono"*, così da garantire l'esito favorevole della pratica, nonché la comunicazione della dazione del danaro -poi confluito nella casse del PLI- al De Lorenzo stesso il quale, alla presenza anche di Vittoria, aveva ironizzato sull'esiguità della somma (v. cartella II Vol. 3 p. 8 ss.).

VICENDA DEL TONDO

Tale vicenda riguarda le indebite dazioni di danaro, circa 80-100 milioni, che sarebbero state corrisposte dal Di Tondo al De Lorenzo, sempre tramite il Marone, affinché una quota della 3° campagna Anti-Aids fosse affidata alla ditta Red Hard & Sharp.

Nell'interrogatorio reso al PM. presso il Tribunale di Milano, dr. Di Pietro, in data 16.6.93, il Marone aveva dichiarato: *"..Preciso che Marcello Di Tondo..già esponente della sede di Milano della SCR, mi propose per la 3° Campagna AIDS, al pari di quanto aveva fatto Giacopinelli con Cicero, un terzo soggetto concessionario di pubblicità per un circuito di televisioni minori.. Non rammento di aver avuto contatti con esponenti di tale concessionaria ed anche il pagamento della somma concordata, ammontante a circa 80-100 milioni di lire, fu effettuato da Di Tondo in due tranche presso il mio ufficio al Ministero della Sanità ed il conguaglio, di ben più piccolo importo, se ben ricordo, sempre nello stesso luogo. Entrambi i pagamenti avvennero, se ben ricordo, tra la fine del 1991 e gli inizi del 1992.."* (cartella I Vol. 1 p. 23 ss.).

Nel corso del dibattimento davanti al Tribunale VII Sezione penale, il Marone, all'udienza del 31.3.94, ha riferito tra l'altro: *"Di Tondo, in analogia a quanto Cicero aveva fatto, presentò una persona, un terzo circuito e nelle stesse modalità con cui si era svolto l'affidamento per la Saip e per la Daps lo si fece per questa terza società di cui non ricordo il nome nè la ragione sociale perchè mio interlocutore era Marcello Di Tondo e poi fu affidata effettivamente una parte di questa campagna anche a questo circuito, a questa società presentata da Marcello Di Tondo.. In una riunione di carattere tecnico si andò ad esplicitare ai responsabili che stavano preparando il piano Mezzi quali dovevano essere le società delle televisioni minori che aveva prescelto il Ministro e in che misura. Quindi in quella riunione si parlò della Daps, si parlò della Saips e si parlò di questa terza società....Sicuramente dissi a De Lorenzo di questa richiesta di Marcello Di Tondo....Mi disse:" Di a De Lorenzo che non c'entra con il Partito nel senso che Frattini non lo saprà questo fatto..perchè è una cosa che si regola direttamente con il Ministro De Lorenzo con te, di cui ne rispondo io..."(cartella I Vol. I p. 10 ss.). All'udienza del 23.9.96, il Marone ha confermato di aver avuto rapporti solo con Di Tondo e che il nome della società in questione, di cui in passato aveva detto *"che recava il nome di un colore, era la Red Sharp e un altro termine in inglese"* (cartella I Vol. 1 p. 233 ss.).*

In data 26.7.96, nell'interrogatorio reso davanti al P.M., il Marone ha identificato precisamente nella ditta Red Hard & Sharp il soggetto concessionario di cui non ricordava il nome nei precedenti interrogatori, ed ha altresì testualmente dichiarato: *"...il collegamento tra me e questa società fu rappresentato esclusivamente da Marcello Di Tondo...il quale mi diceva di essere interessato alla stessa e comunque si adoperò affinché ad essa venisse affidata una quota*

della parte della campagna pubblicitaria Aids destinata al circuito delle televisioni locali..Io indicai alla spa Armando Testa la società in questione.. Di Tondo a fronte di tale mia indicazione erogò un contributo in denaro di 80-100 milioni di lire che seguì la sorte degli altri contributi destinati a De Lorenzo..” (cartella I Vol. 1 p. 5).

Davanti al Tribunale dei Ministri, il Marone ha ribadito dette circostanze, precisando altresì che da un lato aveva ottenuto il consenso preventivo del De Lorenzo alla richiesta del Di Tondo, e dall'altro che aveva comunicato al De Lorenzo stesso di aver ricevuto successivamente una somma di danaro dal Di Tondo. Ha infine ribadito che quest'ultimo gli aveva espressamente riferito di aver avuto i soldi in questione dai responsabili della società Red Sharp (cartella II Vol. 3 p.21 ss.).

ATTENDIBILITA' DELLE DICHIARAZIONI RESE DAL MARONE

Sotto il profilo intrinseco, le dichiarazioni accusatorie del Marone risultano sufficientemente affidabili ed attendibili.

Si tratta, infatti, di deposizioni precise e reiterate dal predetto in numerose occasioni, davanti a diverse autorità giudiziarie, in modo costante e lineare. Al riguardo, occorre evidenziare l'assoluta spontaneità di tali dichiarazioni e soprattutto il fatto che egli, in tal modo, si è anche autoaccusato di altri gravi episodi criminosi per i quali non risultava essere sottoposto ad indagini. Nè invero è stato indicata da parte degli accusati, e non è comunque emersa dall'istruttoria espletata, la sussistenza di una valida ragione che potrebbe giustificare una ipotetica volontà calunniatrice del Marone medesimo nei confronti degli altri coindagati o comunque un suo interesse a rendere simili dichiarazioni anche *contra se*. Tali rilievi, cioè, contribuiscono a rendere pienamente genuina la

complessiva ricostruzione dei fatti operata dal Marone, non essendo ravvisabile una valida spiegazione alternativa delle accuse mosse dal predetto.

Inoltre, le vicende da lui descritte hanno trovato un adeguato riscontro anche sul piano estrinseco.

a) Per quanto concerne la prima delle due vicende in esame, va rilevato che, dalla documentazione acquisita, si ricava che effettivamente, proprio nell'aprile-maggio 1991, era stata discussa presso la Commissione Farmaci il reclamo presentato dalla Novordisk avverso la determinazione del prezzo stabilito per alcuni medicinali di tale società e che, dopo un primo supplemento istruttorio, tale reclamo aveva avuto poi esito favorevole (cartella II Vol. 1 p. 35 ss., in particolare v. pp. 113-126 aventi ad oggetto le riunioni della suindicata Commissione tenutesi in data 11.4.91 e 2.5.91, nonché atti successivi contenuti nel Vol. 2 pp. 23 ss.).

Circa la necessità di un intervento diretto ad evitare che il Vittoria ostacolasse la pratica, deve evidenziarsi che Varrone, Pastorino e Fraiese (componenti della Commissione Farmaci e relatori della pratica in esame), sentiti da questo Tribunale 18.2.97, hanno concordemente confermato che Vittoria aveva realmente un ruolo di tale peso da poter influire o comunque in qualche modo ostacolare la decisione della Commissione e che il predetto era strettamente collegato al De Lorenzo, di cui era considerato notoriamente come un uomo di fiducia (cfr. deposizioni rese dal Fraiese secondo cui Vittoria *"era sempre presente.. aveva un computer dentro il quale metteva i parametri per tutti... era la persona che più aveva non solo competenza ma quello che si leggeva tutte le pratiche.. voleva per forza imporre le proprie idee per cui a volte gli scontri erano proprio con Vittoria..interveneva sempre..... era una personalità un*

po' particolare; era un eccessivo... indubbiamente quando parlava aveva un peso quello che lui diceva. Sicuramente. Questo sì...vantava di vedere spesso De Lorenzo; deposizione del Varrone secondo cui Vittoria "era un po' anche invasivo, perchè era una persona molto vulcanica, esuberante, e quindi spesso interveniva.."; deposizione di Pastorino "Vittoria era il più attivo, era anche quello che conosceva più la materia, perchè c'era da diversi anni, preparato e aveva un atteggiamento di colui che sa...era un combattente..ricordo solo la foga nell'ambiente si diceva che De Lorenzo fosse stato un supporter"; cfr. cartella II Vol. 3 pp. 91, 92, 93, 95; 123, 127; 153, 156).

In tale contesto dunque appare del tutto verosimile che una società farmaceutica cercasse di intervenire sul Vittoria, utilizzando l'influenza che il De Lorenzo aveva su questi, per evitare che fosse impedita o quantomeno ritardata o ostacolata la pratica da essa presentata. Significativo del resto è che il Chiacchierini, sentito da questo Tribunale in data 25.2.97, ha ammesso di aver consegnato al Marone una somma di £ 4/4,5 milioni proprio nella primavera del 1991, anche se per una motivazione diversa e cioè solo perchè aveva saputo che il PLI, di cui egli era simpatizzante, aveva enormi problemi economici; e ciò dopo che, come riferito dallo stesso Chiacchierini, da molto tempo egli non aveva effettuato simili contributi (cartella II Vol. 3 p. 221 ss., in particolare p. 227).

Nè va sottaciuta la circostanza riferita dallo stesso Chiacchierini che egli, all'epoca, non era più componente del CIP Farmaci, come confermato dall'esito delle indagini di P.G. (v. decreto in data 25.10.90 di istituzione della Commissione CIP Farmaci e della nomina dei relativi componenti, cartella II Vol. 2 p. 27 ss). Tale rilievo induce a ritenere da un lato che il Chiacchierini, proprio perchè aveva avuto modo di partecipare alle sedute della Commissione CIP Farmaci, era

pienamente consapevole del ruolo svolto dal Vittoria all'interno della stessa e dell'influenza da quest'ultimo esercitato sugli altri componenti; dall'altro, che proprio la mancanza in Commissione del Chiacchiarini al momento della discussione della pratica in questione, rendeva ancor più necessario rivolgersi tramite il Marone al De Lorenzo affinché questi intervenisse sul Vittoria ai fini sopra evidenziati, non potendo lo stesso Chiacchierini -ormai fuori dall'ambiente- incidere direttamente su un altro componente della Commissione medesima o quantomeno interloquire in favore della pratica.

b) Anche in relazione alla vicenda Di Tondo, la documentazione acquisita ha confermato che effettivamente una quota pubblicitaria della terza campagna Aids era stata affidata dalla società Armando Testa alla Red Hard & Sharp (cfr. cartella II Vol. 1 pp. 516-517). Il Di Tondo, amministratore delegato della ditta SCR Associati s.r.l. (una delle quattro società aggiudicatrici della 3° campagna pubblicitaria relativamente al settore pubbliche relazioni, v. cartella II Vol. 1 p. 39), ha riconosciuto di aver versato, in un paio di occasioni, la somma di circa £ 100 milioni in relazione alla vicenda in esame, fornendo però di tale consegna una diversa versione dei fatti scarsamente convincente. Il Di Tondo ha riferito che il Marone lo avrebbe interpellato per avere il nominativo di una società concessionaria di televisioni locali a Milano; di essersi quindi rivolto ad un suo amico Piercarlo Pospì il quale lo avrebbe messo in contatto con tale Gilberto Giuli; tramite, poi, la società segnalata avrebbe contattato i rappresentanti dell'Armando Testa (in particolare Giacopinelli Enzo); successivamente, il Marone avrebbe chiesto al Di Tondo il motivo per cui la Red Sharp "*non si era ancora sdebitata*"; a seguito di tale richiesta, il Di Tondo si sarebbe rivolto al Giuli e, stante il rifiuto dello stesso, preoccupato degli eventuali ostacoli che Marone avrebbe potuto

frapporgli alla realizzazione dei crediti vantati dalla SCR nei confronti del Ministero, sarebbe stato indotto a provvedere di persona a versare la somma suindicata (cartella II Vol. 3 pp. 259 ss.).

Invero, risulta quantomeno poco versomile che il Marone, per conoscere il nome di una società concessionaria di televisioni locali a Milano, si sia rivolto proprio al Di Tondo che non operava nel settore, ricorrendo quindi ad un contorto e superfluo *iter* che rende scarsamente attendibile l'intera ricostruzione dell'episodio rappresentata dal Di Tondo stesso il quale, del resto, non ha potuto esimersi dal riconoscere la "stranezza" della sua versione dei fatti. Inoltre, se da un lato le persone imputate di reati connessi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, dall'altro il Pospi, sentito da questo Tribunale in data 4.3.97, ha riferito di aver ricevuto una richiesta del genere dal Di Tondo ma come connessa all'attività della società di cui quest'ultimo era amministratore (cartella II Vol. 3 pp. 305 ss.).

Per tutte le concordanti considerazioni fin qui esposte sussistono, nei confronti di tutti gli indagati, elementi probatori tali da giustificare la richiesta di autorizzazione a procedere nei loro confronti per i reati di corruzione rispettivamente contestati.

In ordine alla posizione di Tosi Elisabetta e Lo Grande Lucio che, all'epoca dei fatti, rivestivano la qualità di legali rappresentanti delle ditte beneficiarie dell'intervento corruttivo (cartella II Vol. 1 pp. 2 e 41), va osservato che la posizione di vertice occupata dai predetti all'interno delle società di rispettiva competenza, per un apprezzabile lasso di tempo, rende alquanto plausibile l'ipotesi che essi avessero seguito e partecipato ad una operazione economica di indubbia utilità per la società medesima, contribuendo al reperimento ed

all'erogazione delle somme necessarie per garantire l'esito positivo dell'affare. Lo stesso Lo Grande, davanti al Tribunale dei Ministri in data 26.5.97, ha riconosciuto il "pressante" interesse della società alla rapida definizione della pratica nonché la sua esclusiva responsabilità, a livello decisionale, nella gestione della pratica stessa (cartella II Vol. 3 pp. 213 ss.).

Quanto poi al Chiacchierini, al Di Tondo e al De Lorenzo, emerge il loro coinvolgimento nelle illecite attività rispettivamente loro contestate: il De Lorenzo interviene, nella qualità di Ministro della Sanità all'epoca dei fatti rivestita, per consentire che la pratica revisione prezzi della Novordisk avesse esito positivo e che la Red Hard & Sharp divenisse assegnataria di una quota della 3° campagna pubblicitaria anti-Aids, ottenendo, come corrispettivo, in entrambi i casi, illecite erogazioni di somme di danaro in favore del Partito Politico da lui rappresentato. Il Chiacchierini, si adopera, in favore della ditta Novo farmaceutici, attivando i suoi canali di conoscenza e materialmente consegnando la somma di danaro corrisposta per l'illecito intervento del De Lorenzo. Il Di Tondo, a sua volta, facendo leva sul suo inserimento nel settore pubblicitario, si attiva per far ottenere alla Red Hard & Sharp una partecipazione alla campagna pubblicitaria anti Aids. Per il Marone, infine, è sufficiente considerare il contenuto delle dichiarazioni autoaccusatorie dallo stesso rese.

P. Q. M.

si richiede al competente ramo del Parlamento autorizzazione a procedere nei confronti delle persone indicate in premessa per i reati rispettivamente loro contestati.

Napoli 19.6.1997.

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE

IL GIUDICE

Ugo Pugliese
Stefano Ruffini
Stefano Ruffini

